

Mozione PCI alla Camera contro la mafia e per interventi in Calabria A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dieci Regioni chiedono che si trasformino subito i patti agrari A pag. 6

A Roma una folla enorme risponde all'appello antifascista del Comune Grandiosa manifestazione unitaria

E' stata una delle più grandi di questi ultimi anni - Massiccia presenza di giovani e di operai - Il corteo dal Colosseo a S. Giovanni dove ha parlato il sindaco Argan - Un'ora di sciopero in tutte le fabbriche e gli uffici della capitale - Selva di gonfaloni - Una contrapposta manifestazione indetta dal « movimento » ha sfilato attraverso il centro fino alla città giudiziaria



ROMA - La folla di lavoratori, giovani e donne in piazza San Giovanni mentre parla il sindaco Carlo Giulio Argan

ROMA - Una giornata memorabile di passione antifascista. Scrivere, quando la grandiosa manifestazione unitaria di S. Giovanni si è conclusa da poco, è difficile, sotto l'urto delle tante impressioni che ancora premono: l'unica che forse riesce a riassumerle tutte - anche se tace la straordinaria presenza dei giovani, la combattività del corteo, la forza della presenza operaia - è che quella di ieri è stata certamente una delle più imponenti manifestazioni di popolo di questi anni, e non solo nella capitale. Nella cronaca di queste ore appena trascorse, che tenteremo di tracciare, c'è tutta la forza che è capace di dare a una democrazia il legame tra le grandi masse dei cittadini, delle nuove generazioni, dei lavoratori e le loro istituzioni. Una risposta politica ben al di là degli slogan della rabbia e dell'esasperazione che pure ieri hanno guidato altre migliaia di ragazzi del « movimento », nelle stesse ore, in una sorta di « contromanifestazione » per le vie del centro cittadino. Una « contromanifestazione » punteggiata, di nuovo, di violenze anche assai gravi e alla quale è seguita, una volta conclusa, un'autentica girandola di devastazioni e assalti rivolti contro la città.

Violenze di « autonomi » Assalita la sede romana della DC

Incidenti sono stati provocati, ieri nella capitale, da gruppi di « autonomi » che staccatisi da una manifestazione indetta dal « movimento », hanno scatenato la violenza nella città, accendendo focolai di guerriglia urbana. La sede della DC romana, in piazza Nicotina, è stata devastata da un commando che vi ha fatto irruzione, e poi distrutta da una bomba a tempo. Un ordigno esplosivo è stato posto anche nel vicino locale del Tribunale amministrativo regionale.

A PAGINA 11

La drammatica vicenda del velivolo dirottato Ultimum al governo di Bonn dei pirati dell'aereo tedesco

Poste condizioni analoghe a quelle chieste per la liberazione di Schleyer - Azione concertata - Termine fissato per le 9 di domani

Dal nostro corrispondente BERLINO - L'ultimatum al governo di Bonn dei terroristi che hanno dirottato l'aereo Boeing 737 della Lufthansa e di quelli che da quaranta giorni tengono prigioniero il presidente dell'associazione degli industriali della Germania federale Schleyer scade improvvisamente domani mattina alle 9 (ora italiana). Ne ha dato notizia il portavoce del governo federale Boelling questa mattina nel corso di una conferenza stampa.

questa mattina all'avvocato ginevrino Payot, che fa da intermediario tra il governo e i rapitori di Schleyer. Il messaggio dei terroristi (alcune copie dei quali sono state anche consegnate al giornale parigino France Soir, all'AFP e alla Frankfurter Rundschau di Francoforte) è articolato in nove punti.

1) La liberazione di Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Jan-Carl Raspe, Verena Becker, Werner Hoppe, Karl Heinz Dewolff, Hanna Elise Krabbe, Bernhard Roosen, Irmgard Moeller, Ingrid Schubert, Guenter Sonnenberg, Arturo Baroli (Segue in penultima)

Scuola: circa 200.000 « precari » diventano di ruolo ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge che accoglie l'accordo sindacale sul personale precario della scuola. Gli altri provvedimenti varati riguardano, fra l'altro, la soppressione dell'Ente gestione terme e dell'Ente gestione cinema. A PAGINA 8

Il 26 ottobre si riunisce il Comitato Centrale del PCI La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato centrale per il 26 ottobre con il seguente ordine del giorno: « I problemi della politica economica e delle lotte sociali nell'attuale momento politico » (relatore il compagno Giorgio Napolitano).

Distruita a Lagonegro una famiglia di emigrati Dieci morti, sei erano bambini, nell'auto caduta in un burrone

La macchina, sovraccarica, è sbandata sul viadotto dell'Autosole Erano di Palermo - Unica superstite, una piccola, è gravissima

POTENZA - Una Ford con undici persone a bordo è piombata in un burrone nei pressi di Lagonegro. Il bilancio è spaventoso: dieci morti, sei bambini e quattro adulti; unica superstite una bambina, che è ricoverata in condizioni disperate all'ospedale di Napoli. La macchina stracarica aveva targa tedesca ma gli occupanti erano tutti di Palermo: due famiglie di emigrati (Casamento e Gullotta) che facevano ritorno ai paesi d'origine e, per risparmiare benzina, si erano accalcati su una sola auto. I morti sono Giuseppe Casamento, 37 anni, sua moglie Angela Biondo, di 31 anni, i loro figli Salvatore di 2 anni, Rossina 9, Angela 10, Nicola 12, Claudio di 4, Giovanna di 7. L'altre vittime sono Martino e Pietro Casamento, fratelli di Giuseppe. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella corsia sud della Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo Lauria nord: la Ford Taurus targata SUUA 96 è stata vista sbandare paurosamente all'imbocco del viadotto che si innalza per decine di metri sovrastante un vallone coperto di boschi. I pochi testimoni che hanno assistito alla tragedia hanno raccontato che l'auto avanzava ad andatura sostenuta. Evidentemente il sovraccarico delle undici persone, stipate all'interno, ha fatto il resto; l'auto, dopo aver slittato e andata a piombare contro il guard-rail che non ha tenuto. Il volo è stato tremendo.

I sei bambini e le quattro persone che erano con loro erano già senza vita quando le foteoletriche dei soccorsi hanno illuminato la terribile scena. Soltanto una bambina di sei sette anni, dava ancora segni di vita. La piccola Patrizia Casamento è stata trasportata all'ospedale di Napoli, più attrezzato di qualsiasi altro punto di soccorso delle vicinanze; i medici hanno sottoposto a intervento chirurgico ma le sue condizioni sono gravissime.

Il caso Ventriglia non è chiuso ROMA - Il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, ha chiesto che il parere espresso dal Comitato per le nomine bancarie sul caso Ventriglia venga discusso dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Questa discussione, come ha confermato il compagno D'Alema, presidente della Commissione Finanze, avverrà mercoledì. Il caso Ventriglia, dunque non è chiuso. Il voto conclusivo potrà confermare ma anche rivedere la decisione presa dal Comitato. Come è noto solo i comunisti e l'on. Spaventa si erano pronunciati nel comitato contro la nomina di Ventriglia a presidente dell'Isveimer.

Per l'università bisogna far presto

Con lo svolgimento della sessione d'esami ormai l'università si è ripopolata di studenti e docenti, tornano subito ad emergere tutte le urgenze, tutti i problemi, accentuati ed aggravati. Il quadro che ne danno i giornali, in queste settimane, non è consolante. Si è parlato vistosamente di trasferimento all'estero di docenti prestigiosi, come indice di un diffuso malessere e segno di scoramento quando non di paura. Le cronache più informate segnalano un fenomeno nuovo: la difficoltà di alcune facoltà di reperire un professore che accetti di fare il prelievo che si assume oggi un compito divenuto gravoso, impegnativo, talvolta rischioso. E d'altro canto all'università di Roma ha fatto impressione vedere come gli uffici del Rettorato sono stati (comprensibilmente) attrezzati a resistere ad attacchi militari veri e propri. Non può neanche sottovalutarsi il fatto che ormai il Consiglio superiore (prima sezione) è scaduto da molti anni, ed opera in regime di « prorogatio » che rasenta

l'illegittimità; che i concorsi a cattedra sono fermi da tempo - e con essi l'assegnazione di borse di studio per i giovani studiosi - mentre incombe su tanti altri la spada di Damocle della scadenza di assegni di studio e di contratti, il tutto in un clima di ormai insopportabile incertezza e precarietà. Non sfugge a nessuno la gravità della crisi politica e psicologica che ha investito la più rilevante delle istituzioni di alta cultura del nostro paese. La situazione è drammatica, e le esplosioni sussultorie della primavera scorsa lo hanno tragicamente segnalato all'opinione pubblica. Il problema non è solo universitario poiché riguarda tutte le nuove generazioni, ma lo stato dei nostri atenei contribuisce in modo decisivo alla definizione del quadro. Sarebbe parziale e quindi sbagliato, però, raffigurarsi l'università solo come luogo di tumulto o di scoramento; e addirittura faziose risultano poi descrizioni come quella che ne ha di recente fatto Ronchey sul Corriere della Sera, dalla quale si ricava,

in sostanza, che la situazione attuale sarebbe da imputarsi ai comunisti, alla sinistra e ai gruppi estremisti. I governi di non c'entrano niente, i Malfatti non esistono, per carità. Per quanto in condizioni di difficoltà e talvolta di arretratezza grave, nell'università si svolge parte cospicua della ricerca prodotta in Italia, gli studiosi impegnati e capaci sono molti, anche se screditati ingiustamente da quei pochi colleghi in tutt'altre faccende affaccendati (ma purtroppo talvolta assai influenti). Il mondo studentesco, tormentato e disorganizzato, esprime tuttavia un'ansia anche costruttiva di rinnovamento di cui le elezioni per i rappresentanti negli organi di governo accademico non sono che un segno. La cultura universitaria italiana, anche se non è la prima nel mondo, è completa, in certi settori si va sviluppando, e soprattutto disponibile ad una battaglia di riforma, anche ad una battaglia aspra e corrente. Le resistenze accademiche sono fortissime, ma non rappresentano un ostacolo im-

battibile. E lo stesso sgomento, la stanchezza, la tentazione di rinunciare e chiudersi in se stessi non sono un sintomo radicato, per quanto diffuso, non costituiscono un « habitus » ormai insuperabile. Gruppi di docenti lanciano appelli per la riforma, il sindacato unitario resiste alle pressioni per richiedere « rare provvedimenti urgenti e coraggiosi di sistemazione » del personale (che sarebbe una pietra tombale per l'università), l'esigenza di una legislazione di profondo rinnovamento è tuttora desta e forte, può divenire largamente maggioritaria e prevalere. Lo stesso ultimo disegno di legge approvato dal Senato proroga gli assegni di studio ed i contratti per i giovani studiosi fino al 31 ottobre 1978, sottolineando la temporaneità dell'intervento. Le forze più democratiche e consapevoli stanno preparando la ripresa delle iniziative di lotta per il rilancio delle tematiche di riforma, perché nell'università le bombe, le P38, le vili aggressioni personali e le provocazioni sui docen-

ti non trovino spazio. Occorre però che già da ora, dai prossimi giorni, dal Parlamento escano segnali di speranza, giunga un messaggio che dia fiato alla lotta democratica, credibilità alla prospettiva di avere una riforma presto, con la dovuta urgenza. Il senatore Spadolini annunciò a giugno che il Senato avrebbe approvato il disegno di legge di riforma universitaria prima dell'inizio del nuovo anno accademico (novembre 1977). Forse la previsione era ottimistica, e tuttavia il problema resta. Al di là delle date, che è sempre rischioso calcolare, non vi è dubbio che esiste una grave urgenza, e che il parlamento deve procedere spedatamente. Esistono ormai intere biblioteche sulle misure legislative di riforma universitaria, si sono tenuti centinaia di convegni, seminari, studi, il Parlamento repubblicano lavora in merito da quindici anni: non è più tanto, ormai, una questione di faticosa elaborazione, quanto di decisioni politiche. La questione universita-

ria fa parte dei punti di accordo su cui si fonda l'intesa dei sei partiti democratici siglata prima dell'estate. Le forze politiche hanno riconosciuto rilievo ed urgenza « nazionali e generali » al problema universitario: ora quell'accordo va rispettato ed attuato con sollecitudine. Nessun rinvio, nessuna esitazione sarebbe perdonabili. Sarebbe inutile e dannoso perdersi in perfezionismi; vagheggiare soluzioni eccellenti in assoluto, capaci di risolvere tutto e di accontentare tutti nell'università. Lo stato di disgregazione e di intrico istituzionale è tale che è impossibile un provvedimento indolore e di unanime consenso. Del resto, si è già deciso che occorre una fase sperimentale, di collaudo per certi nuovi istituti. Si adottino quindi le scelte più opportune, e con un provvedimento organico si avvii un processo. Noi comunisti abbiamo parlato di avvio alla riforma: siamo decisi a non perdere quest'ultima occasione.

Luigi Berlinguer

SULLA STAMPA E ALLA RADIO Nuovi commenti alla lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea

Un giudizio del « Giorno » - Inesattezze del card. Luciani - Dibattito al GR 2 tra mons. Rossano e Gruppi

ROMA - L'interesse eccezionale mostrato, ancora ieri, dalla stampa italiana e internazionale per la lettera del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, al vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, e l'attenzione dei commentatori rivolta a cogliere la vera portata del documento, confermano pienamente l'importanza e la serietà della iniziativa politica del nostro partito.

Nell'intento di cogliere il significato profondo del documento, che ha già aperto a livello politico e culturale un dibattito destinato a svilupparsi, Giovanni Ferrara, su

Il Giorno rileva che ci si trova di fronte ad una iniziativa che va « al di là del contingente della lotta politica » nel senso che vengono affrontati temi assai più vasti che si collegano strettamente al processo storico del nostro paese. « Il PCI - scrive Ferrara - compie qui l'ultimo passo del suo cammino di proclamato erede, continuatore e superatore della rivoluzione borghese, e affronta in prima persona, e globalmente, il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia ». Si tratta

Alcote Santini (Segue in penultima)

OGGI rinnovamento

CHE LA DC fosse un grande partito, abbondantemente, come si usa dire, « articolo », non lo accaremo mai, ma non in dubbio. Eppure sentiamo che la mancava qualche cosa e di che cosa precisamente si trattasse lo abbiamo capito l'altro ieri quando ci è giunta notizia che gli onorevoli Prandini e Arnau, seguiti e accompagnati da un nutrito corteo di simpatizzanti (come si vede negli aerei illustrati passano in rassegna i drappelli d'onore), dal vicino ma non lontano Ivo Butti di Firenze, hanno fondato una nuova corrente, denominata « Rinnovamento ». Quando si parla di democristiani nessuno domanda mai: « Chi c'è davanti? », ma si chiede: « Chi c'è dietro? ». E più dicono che questa volta ci sia l'on. Forlani, ma costui ha negato in termini democratici, vale a dire spiritosi, così abbiamo capito che Forlani vi sarà di fianco. Fianco destr. naturalmente.

Prandini, quello al quale più di tutti scappava il bisogno della corrente - hanno convenuto di avviare una nuova aggregazione interna di partito che, facendo tesoro delle esperienze di « autonomia » e di superamento delle vecchie esperienze di generazione corrente e muovendosi coerentemente rispetto alla diffusa, anche se non sufficientemente soddisfatta, esigenza di rinnovamento, si ponga in atteggiamento di disponibilità a concorrere e a stimolare la segreteria Morozzaccagnini per rendere la presenza della DC più adeguata alla nuova stagione politica che il paese sta vivendo. Voi sentite che più chiacchi di così non si poteva essere, e soprattutto più concreti. Obiettivi espliciti, semplici, magari modesti, ma precisi e ineguivocabili. Adesso che « Rinnovamento » ha preso forma, ci poniamo una domanda tattica, se volete, ma sinceramente stupita: « Come mai non si era pensato prima che senza questa nuova corrente non si poteva più andare avanti? ». Per quanto personalmente ci riguarda noi ne siamo entusiasti, con una sola riserva: che quando Prandini il rinnovatore parla, alla fine della sua limpida illustrazione, di « una nuova stagione politica », noi torniamo che in luogo di « stagione » dicesse « tempeste ». Non c'entra lo stesso, ma è bello. Se Prandini accetta, ci scriviamo anche noi « Rinnovamento ». Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10